

GLI ANARCHICI VISTI DAI PITTORI

Venti anni fa Edgar Wind scrisse una serie di letture intitolate "Arte e Anarchia". Qualunque cosa egli volesse dire può essere condensata in questa frase: "Io spero che la parola "anarchia" che compare nel titolo di questo libro non dia l'impressione che io parlerò in difesa dell'ordine. Non lo farò. Una certa parte di agitazione e confusione è in grado di stimolare energie creative." Noi esprimeremo un differente punto di vista. Sia innanzitutto chiaro che noi non crediamo nell'Arte Anarchica (senza escludere che l'arte sia libera o possa esserlo) così come noi non crediamo nell'arte come forma di propaganda politica.

Noi condividiamo l'opinione di coloro che pensano che l'arte, per essere rivoluzionaria, non deve necessariamente rappresentare scene rivoluzionarie, o che una scena di rivoluzione sia di per se rivoluzionaria; potrebbe anche essere pomposamente accademica. L'ideale, naturalmente, sarebbe un'opera d'arte la cui forma e i cui contenuti fossero rivoluzionari. Potrebbe essere il caso di I funerali dell'anarchico Galli di Carlo Carrà come pure Maggio 1968 di Marc Saporta (che non è anarchico e che non ha nemmeno la pretesa di essere un rivoluzionario politico) che costituisce una "pavè" di Parigi ed evoca più facilmente un "ready made".

Gli artisti di cui si parla in questa mostra non sono tutti affermati, alcuni sono solo occasionali "free lance". Non sono tutti anarchici, alcuni non lo sono mai stati o lo furono per un breve periodo della loro vita. Le opere sono state scelte esclusivamente per la loro diretta relazione con personaggi anarchici o con eventi anarchici. Quasi è principalmente una collezione di ritratti e la maggior parte dei soggetti dei quadri si ripresenta nelle letture, nelle relazioni o nel film presentati al Simposio. Questo spiega perchè molti pittori anarchici che non hanno raffigurato personaggi anarchici non sono presenti o perchè solo ~~ex~~ quelle loro opere che rappresentano anarchici (tal-

volta oscure, dimenticate o sconosciute opere) sono state prese in considerazione e preferite ad opere più celebrate.

La prima opera del catalogo è ironicamente di uno dei peggiori nemici degli anarchici che non fu un artista ma un filosofo ed un economista: Friedrich Engels. Il personaggio ritratto nella sua opera non si è mai dichiarato anarchico ma è riverito come tale da tutti gli anarchici individualisti dalla fine dell'ultimo secolo e studiato come un filosofo "anarchico": Johann Caspar Schmidt, meglio conosciuto con lo pseudonimo di: Max Stirner. Il secondo artista cronologicamente scelto è Gustave Courbet, autore del Ritratto di Pierre-Joseph Proudhon nel 1853, come altri ritratti dell'uomo che molti chiamano Il Padre dell'Anarchismo. Courbet fu egli stesso un rivoluzionario militante che condivideva il pensiero politico e sociale di Proudhon e che prese parte alla Comune di Parigi e che più tardi fu imprigionato per la sua attività.

Amedee Bourson e Charles Auguste Corbineau hanno tutti e due dipinto tele di Proudhon. Significativo è anche l'autoritratto Courbet a Sainte-Pelagie, così come un ritratto di Jules Vallés, un altro comunardo amato dagli anarchici. Superando il realismo, la rivoluzione pittorica appena successiva è quella iniziata dagli Impressionisti subito seguita dalla corrente che Felix Fénéon, noto letterato anarchico e critico d'arte, definì Neo-Impressionismo. In questa corrente noi troviamo molti militanti anarchici come Camille Pissarro (più volte esiliato) e molti suoi figli tra i quali Lucien, Paul Signac e altri. Venti anni fa io ebbi la piacevole sorpresa di trovare e comprare da un antiquario sette lettere di Jean Grave, una delle quali era indirizzata a Camille Pissarro, mentre gli Herberts avevano studiato parte della corrispondenza di Pissarro (più Signac ed altri pittori) indirizzata a Jean Grave.

Pissarro è ritratto da Gauguin, Cezanne, Piette, Forain, così come da suo figlio Lucien e da se stesso. Egli è l'autore di una litografia a colori Le Labreur, usato come copertina di un libro

di Kropotkin: Les Sans-Gites per la rivista anarchica Les Temps Nouveaux. Lucien Pissarro esprime in più occasioni le sue idee anarchiche sia nella vita che nel lavoro, si vedano per esempio le xilografie per Le Pere Peinard. Seurat è l'autore del ritratto di Paul Signac, un anarchico riconosciuto, come è dimostrato dai suoi quadri (Au Pays d'Harmonie il cui primo titolo era Au Pays d'Anarchie), dai suoi articoli ne La Revolte, dalla sua amicizia con Reclus e Grave e dalla sua opposizione al comportamento di Grave durante la Prima Guerra Mondiale in nome della coerenza anarchica.

Le Demolisseur e The Collapse of the State sono fra i suoi lavori più "riconosciuti". Il secondo, in acquarello, è il più importante anche dal punto di vista tecnico.

Augrand è rappresentato da Frontiere, un disegno fatto per illustrare un libro di Elisee Reclus, Mentre Henri-Edmond Cross è presente per una litografia destinata a Les Temps Nouveaux, L'Errant, e un disegno per un libro di Reclus, Colonial Blessings.

Maximilien Luce è l'autore di un ritratto di Camille Pissarro presente anche nel quadro eseguito da H.E. Cross, così come una litografia di Felix Fénéon in Mazas Prison e Puddleurs per una pubblicazione anarchica. Ibels disegna La Chanson du Gas per Le Pere Peinard mentre dalla Svizzera Felix Vallotton crea The Anarchist, una xilografia che fu esibita dallo Smithsonian Institute per la prima volta in questo paese otto anni dopo la sua incisione.

Un altro artista svizzero profondamente coinvolto nell'anarchismo nello stesso periodo è Theophile-Alexandre Steinlen, un assiduo illustratore di Les Temps Nouveaux (La Liberatrice, La Repression e Aux Temps Nouveaux). Theo Van Rysselberg è un altro pittore che ha contribuito a pubblicazioni anarchiche della fine del secolo (Les Errants) e autore del ritratto di Felix Fénéon, così come Adolphe Villette e il più giovane Van Dongen, ambedue autori di ritratti dell'anarchico francese e di amici dei pittori.

Mentre il Neo-Impressionismo era in voga in Francia, Pablo

Picasso cominciò a dipingere a Barcellona e a viaggiare verso Parigi (è solo dopo la sua settima visita che decise di fermarsi). La Catalogna è la culla dell'anarchismo e Picasso subisce l'influenza delle teorie di Bakunin e Kropotkin. Uno dei suoi primi quadri, a sedici anni, rappresenta un meeting anarchico. Potrebbe essere uno sketch da una scena di vita reale (una delle tre persone che sta discutendo ha una certa rassomiglianza con il focoso individualista anarchico "Libertad"(?)) o solo un prodotto della sua immaginazione. Picasso scoprirà più tardi il comunismo ed entrerà nel partito, membro a vita.

Si dice che l'anarchico polacco Mieczyslaw Golberg, profondamente letto e discusso al volgere del secolo (viveva in Francia) influenzò la nascita della pittura non-figurativa. Golberg fu legato ai Simbolisti, come lo fu Felix Fénéon, specialmente al gruppo che curava l'edizione di La Plume, strettamente legato agli anarchici. Il simbolista olandese Jan Toorop (1859-1928) intitolò Anarchy uno dei suoi quadri. E' anche il tempo della Belle-Epoque quando Toulouse-Lautrec è di moda. Noti sono i suoi manifesti e i quadri raffiguranti Aristide Bruant (vestito di nero con una sciarpa rossa) e, ancora, Felix Fénéon, forse l'anarchico più ritratto. Una serie di disegni di Vaughan Trowbridge ci mostano Jean Grave, Proudhon, Charles Malato, Louise Michel; Octave Mirbeau e Laurent Tailhade. Prima dell'avvento dei pittori astratti,* il ceco Frantisek Kupka, amico di Ferrer, di Elise Reclus e attivo militante, disegna alcune illustrazioni a matita o con inchiostro indiano per i libri di Reclus.

Modigliani si dice sia stato un avido lettore di Kropotkin durante la sua giovinezza in Italia, ma non sono stato in grado di trovare un solo quadro ispirato a queste idee. Lo stesso vale per Marcel Duchamp, un simpatizzante delle teorie Stirneriane.

Negli U.S.A. il pittore anarchico più famoso agli inizi del secolo è Robert Henri, autore di un ritratto di Emma Goldman e insegnante presso la scuola di Francisco Ferrer a New York, insieme a George Bellows suo amico e ammiratore. Ritratti di Henry ad opera di Bellows fatti da Sloan (un socialista fortemente

influenzato dagli anarchici) e di Aiken sono inclusi nella mostra. Forse il più famoso discepolo di Henri e Bellows fu Man Ray, del quale due disegni ovviamente anarchici furono pubblicati sulla copertina della rivista anarchica Mother Earth. Man Ray stesso parla di quegli anni con nostalgia. In messico, Orozco, Rivera e Siqueiros dipingono scene rivoluzionarie occasionalmente legate ad eventi anarchici. Siqueiros, comunque, è denunciato come un sicuro stalinista da Anfrè Breton in un manifesto pubblicato da Le Libertaire. I surrealisti, a proposito, sono sempre stati molto legati agli anarchici e tutti gli artisti appartenenti al loro movimento firmarono manifesti anarco-surrealisti nei primi anni '50.

Fra i contemporanei riserviamo un posto d'onore a Enrico Baj e Flavio Costantini. Il primo, nato a Milano nel 1924, attirò l'attenzione dei critici del 1951 quando fondò il "Movimento Nucleare" e rimase fino all'avanguardia, dove egli si colloca per la sua forte implicazione con lo spazialismo e Lucio Fontana, con il Movimento Internazionale per un immaginario Bauhaus, con i Neo-Realisti francesi, i Neo-Dadaisti di New York, I surrealisti (Breton scrisse un saggio su di lui), i patafisici ecc.,. Dopo il 1968 si interessò ai temi anarchici e dipinse la serie I funerali dell'anarchico Pinelli, proibito dal censore (uno dei più recenti e scandalosi eventi che legano arte e politica).

Costantini, dall'altro lato, è chiamato da alcuni "lo storico dell'anarchia", perchè ha dedicato dozzine di quadri collegati a fatti storici, con una particolare predilezione per scene violente. Dal 1960, Costantini ha visto crescere il suo pubblico con mostre personali e con studi critici sulle sue opere in parecchi paesi. E' ben rappresentato in questa mostra.

Fra gli artisti più recenti abbiamo un "plaxation mechanism" di Rølof Van Den Berghe, da Amsterdam, chiamato The Horse of the State visto come una democratizzazione dell'arte. Un gruppo di Portlanders, comprendente Luke Berlin, J.X. Elliott (autore del logogramma del simposio), Michael X King, Eva Lake (anche una delle nostre speakers), Bill Mscichowsky, hanno ora alcune delle loro opere esposte alla Secret Side Exhibition organizzata dal Northwest Artist

Workshop in Portland. I delegati del simposio sono vivamente invitati a visitare questa mostra che si svolge in contemporanea mentre noi stiamo cercando di avere alcune delle loro opere alla nostra mostra senza però conoscere, fino ad oggi, i titoli dei quadri.

Al termine, Maurice Lemaitre e i Letterists sono rappresentati nel programma musicale e di arti figurative. Un'aggiunta dell'ultima ora è data dai collages di André Bernard e da una litografia allegorica sulla Rivoluzione Spagnola spedita da La Rochelle, Francia di J. Vergara.

Ci sono ovviamente omissioni. Alcune sono deliberate, altre sono dovute a mancanza di documenti o di quadri disponibili. Non ci sono quadri di Vlaminck (Louis Lecoin parlava spesso di lui come di un anarchico), nemmeno di Jankel Adler (nominato da Herbert Read), nato in Polonia e morto in Israele, o di Juan Gris, che fu detto anarchico, e molti altri.

Fra le altre lacune c'è anche quella della mia non illimitata conoscenza dell'argomento, per la quale io mi assumo l'intera responsabilità.

Pietro Ferrua